

L'INTERVENTO LA «SFINGE ALPINA» TRA DOCUMENTARIO E FICTION

## Sulle tracce dello scalatore che non amava le cime

**A**rchiviato con successo l'evento dell'8 febbraio (una sessantina i soci Cai collegati per godersi, in anteprima assoluta, "Climbing Iran", opera prima della regista Francesca Borghetti), ecco che la "Sfinge alpina on line 2021", ciclo di webinar organizzati dal Cai Sezione Valtellinese e dalla Fondazione "L. Bombardieri" sulla piattaforma Zoom, colpisce ancora.

Lo fa oggi alle 20.45 con un quarto incontro dedicato a "Chiedilo a Keiwunder" (2014, 47 min.), mockumentary («neologismo - spiega l'Enciclopedia Treccani - creato dalla fusione di mock «prendere in giro» e documentary «documentario» per indicare

un particolare genere, che simula lo stile e il procedimento documentaristico nascondendovi invece la costruzione di una fiction; è conosciuto anche come falso documentario») scritto e diretto da Carlo Cenini ed Enrico Tavernini con la collaborazione di Veronica Pernici, e prodotto dall'Associazione "Compagnia delle Nuvole".

Il documentario vanta un palmarès di tutto rispetto: vincitore del premio del pubblico come migliore pellicola al 62mo Trento Film Festival (2014), sul primo gradino del podio al "Sestriere Film Festival" così come al "Terre Alte Film Festival Milano" nel medesimo anno, è risultato pure miglior film di alpinismo e arrampicata al "Rio Mountain Festival" (2014) di Rio de Janeiro.

Con garbo e sottile ironia, nel

filmato si analizza un aspetto tanto misterioso quanto improbabile dell'alpinismo, e ciò prendendo le mosse dalla casuale scoperta di attrezzature alpinistiche e altro materiale da parte del presunto figlio di Hermann Keiwunder, con l'intento di andare poi a ricostruire le vicende e le imprese di questo incredibile, mitico scalatore sud-tirolese, vissuto tra gli anni Quaranta e Cinquanta del XX secolo, di cui a un certo punto si sono perse le tracce.

La narrazione, incalzante e ricca di suspense, si avvale di un linguaggio innovativo come pure di un ricco corredo fotografico e di immagini girate in super 8, alcune reali e altre ricostruite. Grazie a un succedersi di testimonianze di noti alpinisti quali Maurizio Zanolla alias Manolo, Enrico Camanni e



Il misterioso alpinista Keiwunder in un fermo immagine del film

Fausto De Stefani, alternate a quelle di autorevoli specialisti fra cui Silvano Agosti, Giorgio Val-lortigara e Vladimir Patansky, il film cerca di fare luce sulla figura e su certe peculiarità, a dir poco leggendarie, di Keiwunder.

Anche se in grado di compiere ascensioni difficili e complicate, il fortissimo alpinista rifiutava a

priori il concetto di cima e, di conseguenza, anche quello di conquista: si fermava, infatti, volutamente sempre un po' prima e, altro fatto sconcertante, scendeva sempre da dove era salito, ripercorrendo a ritroso delle pareti estremamente ardite. Nell'arcano dell'originale protagonista, si avverte quindi il richiamo allo spirito che

avrebbe percorso il movimento del "Nuovo Mattino" - il "Sessantotto della montagna", come venne definito -, proteso alla "conquista senza sofferenza" e alla ricerca di obiettivi diversi dal mero raggiungimento della vetta, a vantaggio dell'estetica del gesto e della difficoltà tecnica. In poche parole, un nuovo modo di intendere le sfide che la montagna impone agli alpinisti.

Il webinar, cui si potrà accedere tramite il link <https://us02web.zoom.us/j/87205836127>, vedrà la partecipazione dei registi Cenini e Tavernini, oltre a quella di Enrico Camanni, scrittore, giornalista e storico della montagna, e di Antonio Massena, critico cinematografico. Il coordinamento, come di consueto, è affidato ad Angelo Schena, presidente del Centro di Cinematografia e Cineteca del Cai.

Rimane però un dubbio. Cosa mai chiederà la nostra sfinge a Keiwunder? L'impresa, questa volta, si presenta veramente ardua (e divertente).

**Mina Bartesaghi**